



SEGUICI ANCHE SU:



DICEMBRE 2016

QUANDOLA TERRA HA QUALCOSA DA (RI)DIRE

BY PEZZO

Terremoti. Tsunami. Riscaldamento globale. Effetto serra. Estinzioni. In questo numero affronteremo ciò che la terra silenziosamente ci sta dicendo, dai fenomeni naturali e distruttivi come i terremoti, ai danni che noi stessi stiamo causando con la nostra megalomania. Ma io voglio concentrarmi su dei dati che mettono i brividi. Perché ti ritrovi in mano i dati de lo 'Scripps Institute for Oceanography' di San Diego in California dove si legge che la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera ha superato le 400 ppm (parti per milione). E scopri che questo potrebbe essere un dato permanente, ovvero che non possa più scendere più al di sotto di questo valore. A confermarlo c'è il fatto che settembre, di solito, è il mese in cui si registra la concentrazione media più bassa di tutto il resto dell'anno e negli ultimi 20 anni ci sono stati solo 4 anni (2002, 2008, 2009 e 2012) nei quali a ottobre la concentrazione mensile era più bassa di settembre. Tuttavia in quegli anni il calo era di 0,45 ppm, quantità che non sarebbe abbastanza per far registrare una concentrazione inferiore a 400 ppm

a ottobre di quest'anno. Non si tratta della prima volta che la concentrazione di anidride carbonica supera le 400 parti per milione: accadde nel 2013, quando le misurazioni effettuate a Manua Loa, nelle Hawaii, superarono quella soglia. Giusto per mettere le cose in chiaro: se smettessimo di immettere anidride carbonica nell'atmosfera già da oggi, ci vorrebbero decine di anni per scendere al di sotto di questo livello critico. Molti degli studi sul clima si basano su carotaggi del ghiaccio al Polo, o sui sedimenti. Da qui infatti è possibile conoscere come i livelli di anidride carbonica sono cambiati durante le ere geologiche e di conseguenza è possibile realizzare dei modelli climatici e ipotizzare degli scenari futuri. Ciò che risulta dalle decine di studi scientifici è che questi valori di CO₂ si sono avuti tra 2 e 4,6 milioni di anni fa, e tra 15-20 milioni di anni fa quando le condizioni climatiche sulla Terra erano estremamente diverse climaticamente, geograficamente e a livello di specie viventi, dove l'uomo non era ancora comparso. Ma ciò che più preoccupa è che nella storia ci sono voluti millenni per raggiungere questi livelli, con tutte le conseguenze del caso ed oggi, invece, abbiamo raggiunto le 400 ppm in meno di 150 anni. Inutile negarlo, i dati registrati sono gli stessi, da diversi istituti scientifici, da diverse parti del mondo ed ora ad avvalorare la tesi c'è l'ufficialità dell'Omm (Organizzazione Meteorologica Mondiale) che in sintesi spiega come l'anidride carbonica rappresenta circa il 65% del forcing radiativo dei gas serra a lunga durata ed il livello pre-industriale di circa 278 ppm

ha rappresentato un equilibrio tra l'atmosfera, gli oceani e la biosfera. Le attività umane, con la combustione dei combustibili fossili hanno alterato l'equilibrio naturale e nel 2015 si è registrata una media a livello globale del 144 per cento in più dei livelli pre-industriali. Non c'è solo la CO₂ come imputato, infatti anche il metano è il secondo gas serra per effetti a lungo termine e rappresenta il 17% del forcing radiativo e di questo il 60% proviene da

attività umane, come allevamenti, agricoltura e combustione di biomasse. Il metano atmosferico ha raggiunto un nuovo picco di circa 1845 parti per miliardo nel 2015 ed è ora al 256 per cento dei livelli pre-industriali. Un altro colpevole di questo disastro ambientale sono gli idrofluorocarburi (Hfc), utilizzati come refrigeranti, e si dà il caso che questo gas ad effetto serra sia 14-mila volte più potente dell'anidride carbonica. Ma il vero elefante nella stanza è l'anidride carbonica, che rimane nell'atmosfera per migliaia di anni e negli oceani ancora più a lungo e se non ridurremo le emissioni di CO₂, non saremo in grado di mitigare i cambiamenti climatici e mantenere l'aumento della temperatura al di sotto di 2°C rispetto all'era pre-industriale. Non

voglio dirvi le conseguenze che questo disastro potrà portare, ma perché sono logiche ed intuitive, è come continuare a versare acqua dentro ad un bicchiere e sperare che non esca. Pensate ai vostri figli ed al mondo che si ritroveranno. Fermatevi un secondo. Fatelo perché sappiano un giorno che anche grazie a voi vivranno in un mondo migliore.

***"Noi non siamo Dio.
La terra ci precede e ci è
stata data.***

***Dobbiamo
« coltivare e custodire »
il giardino del mondo"***

Papa Francesco

FACE TO FACE

BY MICHELE & LISA

NOME
COGNOME
ETA'

PROFESSIONE

Paolo

Riva

56 anni

Docente presso l'Università di ingegneria di Bergamo



L'INTERVISTA COMPLETA È SUL
NOSTRO CANALE
YOUTUBE "ORATORIONEMRBO"
A CURA DI MARCO E MANUEL

SCALA RICHTER
E SCALA MERCALLI:
QUALI DIFFERENZE?

La scala Mercalli viene detta "la scala degli effetti" in quanto consente di classificare un terremoto in una scala da 1 a 12, sulla base delle lesioni provocate. La scala Richter, contrariamente alla Mercalli, è in qualche modo correlata alla quantità di energia coinvolta dallo scuotimento e quindi alla sua intensità. Tuttavia può accadere che un terremoto con magnitudo Richter molto alta (al massimo 8-9), se verificatosi ad esempio in un deserto, abbia come intensità Mercalli associata un valore pari a 0 poiché nulle sarebbero le lesioni ai manufatti dell'uomo. Al contrario un terremoto di magnitudo non troppo elevata potrebbe avere un'intensità Mercalli molto grande, laddove vi fosse per esempio un terreno particolarmente scadente.

PERCHÉ SI PARLA DI TERREMOTO
SUPERFICILE O PROFONDO?

Più un'onda viaggia, e quindi più siamo lontani dal punto in cui l'onda si genera, più diminuisce e quindi tende a sparire, smorzandosi. Quindi se un terremoto è molto profondo, l'onda per arrivare in superficie deve viaggiare tanto e così facendo si smorza, diminuirà d'intensità ed arrivando in superficie potrebbe non provocare grossi danni. Se invece il terremoto è superficiale la zona coinvolta è più piccola, ma in compenso, minore è la distanza percorsa dall'onda maggiori saranno gli effetti locali. L'Italia è caratterizzata da terremoti di magnitudo Richter non elevata, ma generalmente molto superficiali, il che comporta che la zona coinvolta sia ristretta ma che le oscillazioni in superficie possano essere elevate.

COME SI PREVIENE
IL RISCHIO SISMICO?

Il rischio sismico è l'insieme di tre componenti: la pericolosità sismica, l'esposizione e la vulnerabilità. La prima è la tendenza di una specifica zona a manifestare un certo tipo di scuotimento, in quanto tale è un parametro che l'uomo non può controllare. L'esposizione è di nuovo legata al sito, ma in particolare a ciò che mi circonda e dunque parzialmente controllabile dal singolo. Per la presenza di questo secondo aspetto non ci può essere infatti un significativo abbattimento di rischio se non vi è un intervento globale della comunità. Il terzo elemento è la vulnerabilità, ovvero la capacità di un certo edificio a resistere ad un terremoto. L'unico modo per fare prevenzione quindi è intervenire sulle strutture di un edificio affinché sia meglio attrezzato per resistere ad un eventuale terremoto.

SIPUO' COSTRUIRE
UNA CASA ANTISISMICA?

Partendo dal presupposto che la casa invulnerabile non esiste, credo sia necessario distinguere tra la costruzione di una casa nuova e il miglioramento di una già esistente. Gli edifici nuovi, generalmente, vengono progettati in modo che a fronte di un terremoto la casa possa essere immediatamente agibile, con qualche riparazione dopo il terremoto. Sull'edificio esistente più ci si concentra più che altro sulla salvaguardia della vita umana. Si può pensare al miglioramento sismico, ovvero a mettere in atto una serie di interventi che comportino la diminuzione di alcune vulnerabilità dell'edificio senza necessariamente portarlo a resistere ad un terremoto come una struttura nuova. In termini di costi: una casa antisismica costa circa dal 4% al 6% in più di una casa non antisismica; diverso il discorso di un edificio esistente, per il quale i costi sono molto variabili.

COSA DOBBIAMO SAPERE SUL
LUOGO DOVE VIVIAMO?

Innanzitutto abbiamo una mappa di pericolosità sismica per tutto il territorio, quindi se qualcuno va sul sito della protezione civile può farsi un'idea della situazione. Ci sono secondo me dei problemi di percezione del rischio sismico. Proprio perché è un evento raro, è un evento che si tende a dimenticare molto in fretta, soprattutto quando non interessa casa nostra. Solo chi l'ha subito non lo dimentica più. L'altro problema è legato al fatto che si potrebbe fare di più per conoscere meglio il proprio territorio, le comunità dovrebbero fare quegli studi che si chiamano di micro zonazione sismica, che consentono una mappatura fine del territorio e quindi di conoscere meglio il rischio sismico. L'ultima cosa è un po' legata all'intangibilità del rischio sismico. Noi spendiamo ogni anno 3-4 miliardi di euro per riparare i danni dei terremoti avvenuti in passato, non per prevenirli, quindi questo grava molto sulle tasse del contribuente. L'unico che ha un beneficio tangibile da tutto ciò è lo stato.

LE NOSTRE ZONE SONO A RISCHIO
TERREMOTO?

Le nostre valli hanno una pericolosità sismica media, quindi una pericolosità che è assolutamente assimilabile a quella dell'Emilia, quindi quello che è avvenuto in Emilia potrebbe avvenire anche qua.

FAI UN SALUTO A CHI VUOI

Un saluto a tutta la redazione del Nembro Giovane!

INGEGNERI CAPACI DI MEMORIA E IMPEGNO

BY DANIELE

La terra trema...Anche in Italia la terra ha fatto sentire la sua potenza. Una forte scossa è avuta il 24 agosto 2016 (magnitudo di 6,0) con epicentro i comuni di Accumoli, Rieti (tra cui Amatrice) e di Arquata del Tronto. Il 30 ottobre 2016 è stata registrata invece la scossa più forte del 2016, di magnitudo momento 6,5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in Provincia di Perugia. Case distrutte, strade interrotte, persone morte, abitanti sfollati, paesi scomparsi, sono solo alcuni dettagli di quello che rimane di una terra completamente spezzata. Solo tende e tendopoli si vedono sparpagliate tra i campi allestiti dalla Protezione Civile e da tutti gli enti che hanno collaborato, ospitanti persone che hanno perso la casa, che hanno perso qualche parente, che hanno perso tutto quello che gli apparteneva. E noi dall'altra parte forse abbiamo parlato ogni tanto del terremoto e dei danni che ha provocato ma poi ce ne siamo dimenticati, abbiamo voltato la faccia dall'altra parte e abbiamo fatto finta di niente. Ognuno ha pensato che il problema non lo riguardava e ha deciso di pensare a qualcosa d'altro che sicuramente

era meno importante. Ma fortunatamente alcune persone, anche se poche, hanno deciso di partire e andare direttamente in questi luoghi per portare un contributo: si tratta di ingegneri bergamaschi che hanno lasciato il proprio lavoro nella Provincia per cercare di ricostruire ciò che è andato distrutto. Alcune associazioni tra cui l'Ordine degli Ingegneri di Bergamo ha seguito e segue tutt'ora gli ingegneri che si sono recati nei luoghi colpiti dal sisma che hanno il compito di controllare gli edifici per dichiararli agibili o inagibili. Persone di cuore che hanno speso e spendono il loro tempo per coloro che si trovano in difficoltà aiutandoli con le loro competenze. Grande onore va a tutti i volontari che con coraggio e impegno hanno lavorato per chi una casa non l'ha nemmeno oggi. Cerchiamo anche noi di impegnarci nel nostro piccolo come hanno fatto queste persone cercando di non dimenticare i nostri fratelli che sono stati colpiti dal sisma poiché un giorno potremo trovarci anche noi nella stessa situazione.



UN PENSIERO DA DON

RICICLARE LA SPERANZA

BY DON MATTEO

La società dei consumi e dei consumatori nel secolo scorso ha consegnato a tutta la popolazione occidentale un privilegio che per secoli è stato di pochissimi: il diritto allo spreco. Così il mondo si è presto trovato a diventare ingranaggio di una grande industria che trasforma materie prime perché rapidamente diventino spazzatura così che il ciclo produttivo diventi la nuova forma dell'eternità. Raccogli, produci, trasforma, usa e scarta sono le parole chiave di questo meccanismo che per anni ha garantito, o almeno così ha fatto immaginare, di poter moltiplicare il lavoro, la ricchezza, la prosperità, assottigliare le differenze tra le classi sociali e quindi generare una vita migliore per tutti. Il progetto è miseramente fallito e oggi iniziamo a pagarne le amare conseguenze: la testa della gente si è svuotata di valori per riempirsi di pretese, le azioni delle persone hanno cambiato movimento: dal dare all'accaparrare, la ricchezza complessivamente è aumentata ma è patrimonio di pochissimi, la fabbrica del mondo lavora sfruttando le situazioni di maggiore fragilità e si sposta continuamente dove è più semplice approfittarsene, le risorse consumate e sprecate hanno avvelenato la terra. In questo scenario apocalittico chiaro ormai da decenni le persone e le economie continuano imperterrite nella loro opera di suicidio globale ma di tanto in tanto emergono alcune coscienze illuminate e qualche invenzione in controtendenza.

E' il caso del riciclo delle materie prime. L'invenzione dello spreco ha costretto all'ideazione di un processo capace di ripristinare il valore dei metalli, del vetro, della plastica nascosto tra la spazzatura. E' prassi comune ormai che l'immondizia vada separata

meticolosamente perché costituisce la nuova miniera da cui estrarre materia prima. Non si sa bene se le persone hanno capito che il ciclo della materia non dovrebbe continuare ad alimentare il meccanismo perverso che genera spazzatura, ma certamente dei passi in avanti si sono fatti.

Se per alluminio e carta ci sono delle prospettive rosee forse oggi è venuto il momento di lavorare sul riciclo dei valori e soprattutto della speranza. Ce lo chiede la terra devastata dal cosiddetto progresso, ma lo impone anche la coscienza assopita ma ancora viva presente al fondo di ogni persona. Il possesso, la ricchezza, il tempo consumato, l'individualismo hanno inquinato i valori più grandi. La loro forza è stata dirottata per costruire paradisi artificiali e deludenti. In questi giorni natalizi quando il tempo rallenta e le persone si incontrano con il sorriso e cercano parole di felicità invitiamo amici e parenti a riciclare la speranza. Diciamo loro che Dio stesso desidera un mondo buono e abitabile: è la nostra casa ma anche la sua. Un mondo buono per tutti, non genericamente migliore. Invitiamo a smantellare gli sprechi esistenziali che fanno dimenticare il bello dell'incontro, demoliamo le feste che la mattina dopo non lasciano ricordi, gettiamo nella spazzatura della storia il disinteressamento per l'altro e per il domani e iniziamo a riprenderci brandelli di bene che potranno servirci per rifare l'umanità. Ricicliamo soprattutto l'idea che questo tempo non sta nel vortice del produco-uso-scarto ma che ha un'aspirazione di pienezza: ambisce a un bene più grande che orienta tutta la storia. Buon Natale.

DRAGONE ROSSO

STATE ANCORA BUONI

SE POTETE

Sabato 14 gennaio 2017 alle 20.45 a grande richiesta si replica lo spettacolo "Un nuovo passato - La rivincita delle leggende" realizzato dal Dragone Rosso nel 2016 per celebrare la figura di San Filippo Neri. Appuntamento presso il Teatro dell'Oratorio.



ARKHAM HORROR

BY MARIO

La città di Arkham, nata dalla penna dello scrittore H.P. Lovecraft, è sempre stata luogo di strani avvenimenti ed è stata più volte descritta nei racconti del solitario di Providence. Nel gioco in scatola Arkham Horror i giocatori impersoneranno uno dei protagonisti di questi racconti, gli Investigatori, e dovranno esplorare la città, chiudere i portali dimensionali che si apriranno con il susseguirsi dei turni, sconfiggere i mostri catapultati in città attraverso le dimensioni e fare in modo che il Grande Antico, il nemico finale, non si risvegli. Oppure raccogliere tutto il loro coraggio e le loro armi e affrontarlo in un combattimento epico senza alcuna esclusione di colpi.

Arkham Horror ha uno stile di gioco unico: gli eventi vengono generati casualmente tramite un mazzo di carte che contengono condizioni favorevoli agli Investigatori, come la carta "caldo e soleggiato", oppure ostacolarli nelle loro azioni, come la carta "nebbia maledetta". La modalità di gioco è cooperativa, quindi tutti i giocatori collaborano contro il Grande Antico, e il succedersi degli eventi rapido e imprevedibile. Durante il gioco gli Investigatori potranno esplorare i mondi esterni, acquistare armi e oggetti magici e imparare potenti incantesimi che però li priveranno poco alla volta della loro salute mentale.

Un gioco un po' ostico per chi lo affronta la prima volta, date le numerose regole, e le cui partite possono durare molto, ma che dà la garanzia di poter giocare da uno a otto giocatori senza mai rischiare di avere una partita uguale all'altra.

UN'AVVENTURA TUTTA DA GIOCARE!

BY FABIO

Il gioco di squadra, l'educazione e la disciplina sono i principi base che si cercano di trasmettere ai giovani allievi della A.S.D. David.

La squadra dei Pulcini B, appena svezata dalla scuola calcio, ha iniziato a rendere questa passione un vero sport aumentando il numero di allenamenti settimanali e partecipando ad un campionato.

Abbiamo fatto un breve intervista ai piccoli calciatori con l'intenzione di capire da loro quello che stanno vivendo in David.

Innanzitutto conosciamo i componenti della squadra: c'è Francesco, Fabrizio, Cristian, Matteo, Davide, Saturday, Daniel, Simone, Jacopo, Francesco, Christian e Rida, 12 bambini che durante l'intervista hanno dimostrato di avere "l'argento vivo addosso". Nei due allenamenti settimanali i "Pulcini" apprendono le tecniche di gioco da mettere in pratica nelle partite di campionato del sabato pomeriggio. Un'ora e mezza passata a fare vari esercizi (salto degli ostacoli, slalom con la palla e i birilli, salti nei cerchi, calciare la palla in porta), tanti giri di corsa attorno al campo e la partitella finale. Sono ancora "atleti in erba", ma è lampante la loro voglia di imparare e di "mettersi in gioco".

Alla domanda "Vi divertite anche a perdere le partite?" hanno risposto con un forte "SI" tutti in coro e hanno aggiunto: "a noi piace solo giocare", "per noi è importante divertirsi e giocare, non è vincere o perdere", "è importante dare il massimo e non rimanerci male quando perdiamo". Queste loro risposte sincere, ci fanno capire che vivono questo sport come un gioco, ancora liberi dall'ansia di vincere ad ogni costo e dall'agonismo sfrenato. Come questi stessi bambini ci ricordano "l'importante è divertirsi e giocare", è vivere l'esperienza sportiva non finalizzata esclusivamente al successo. Impegnarsi, sforzarsi di imparare sempre e comunque, essere consapevoli di giocare in una squadra che lotta per raggiungere un obiettivo comune li aiuta a crescere, ad assaporare ogni vittoria e a non farsi scoraggiare dalle inevitabili sconfitte.

Alla domanda: "Avete trovato tanti amici, cosa vi piace di loro?" le risposte sono state: "ci fanno ridere", "sono simpatici", "dopo la partita ci fermiamo insieme a giocare", "facciamo merenda insieme al bar". E' segno che questi bambini hanno voglia di stabilire delle relazioni, di stare in mezzo agli altri, di trovare degli amici con cui condividere del tempo e la passione per il pallone.

Abbiamo fatto anche la domanda: "Sono bravi i vostri allenatori?". Le risposte sono state: "sì sono bravi, hanno pazienza", "ci fanno imparare tante cose", "ci fanno divertire", "a volte non li ascoltiamo, facciamo gli sciocchini e loro si arrabbiano e ci fanno fare i giri del campo". I mister Sergio, Stefano, Beppe e Michele donano il loro tempo per questo piccolo gruppo di bambini e cercano di trasmettere passione e regole, ben consapevoli che il gioco contribuisce alla formazione della personalità, permette al bambino di conoscere la realtà, di esprimere la propria natura, facilita la relazione con gli altri e sviluppa le capacità senso-motorie. I mister ce la stanno mettendo tutta, con serietà e costanza, contenti di impegnarsi con questi bambini ... anche nei momenti in cui è difficile attirare la loro attenzione!

Non ci resta che augurare a tutti, giocatori e allenatori, un grande "in bocca al lupo... e forza David!!!



DOMANI

BY POZZO

Domani è un film del 2015 scritto e diretto da Cyril Dion e Mélanie Laurent. Con oltre 10 milioni di euro di incassi, la pellicola francese è stata insignita del premio César come miglior film documentario. Nonostante ciò i produttori del film ebbero inizialmente grosse difficoltà nel trovare stanziamenti da parte di case cinematografiche e nel maggio del 2014 dovettero aprire una raccolta fondi online tramite una piattaforma di crowdfunding. In appena due mesi riuscirono a raccogliere circa 450.000 euro, più del doppio di quanti ne avevano chiesti e più di un quarto di quanti ne sono serviti per arrivare alla produzione del film. Notizie finanziarie a parte, viene da chiedersi perché un film che sia riuscito ad imporsi con tanta facilità tra il popolo di internet abbia ricevuto invece un così scarso consenso dai finanziatori "canonici". Certo dal risultato sembrerebbe chiaro che Cyril Dion e Mélanie Laurent avevano le idee chiare quando, dopo aver letto uno studio di Anthony Barnosky, docente dell'università di Stanford, sulla probabile sesta estinzione di massa per il pianeta Terra, si sono chiesti "come facciamo a dirlo alla gente che è già stufo di sentir parlare di catastrofi?". La risposta a questa domanda è appunto Domani, un film documentario unico nel suo genere, che non si limita ad una fredda

e glaciale esposizione, cesellata con immagini struggenti e riprese mozzafiato, di come il nostro pianeta venga instancabilmente martoriato dallo sgraziato evolversi della nostra società. Una risposta che guarda, perdonate il gioco di parole, a "domani" e si rivolge al futuro, preferendo cercare soluzioni piuttosto che commiserarsi dimenticandosi di fatto che gli unici attori (e quindi i responsabili) di questa pupazzata siamo noi. Con i suoi cinque capitoli il film vuole metterci di fronte a possibili soluzioni o miglioramenti che nella loro elegante semplicità faticano a metter radici nella nostra civiltà. In conclusione forse il messaggio più profondo che si deve raccogliere da questo documentario è la necessità di un cambiamento di mentalità, che non si limiti allo smettere di associare una parola come convenienza al risparmio personale e al pensare che esistano cose che convengono a tutti e non solo al singolo, mi riferisco anche al nostro modo di approcciare i problemi. Per una volta è bello poter abbandonare tutti i tecnicismi dell'analisi razionale e partire dalle soluzioni che già si trovano attorno a noi per poi capire i problemi e idearne di diverse.

Vi aspettiamo dunque, nessuno escluso, per gustare assieme un piccolo scorcio di possibile futuro sostenibile (che per alcuni è già presente!)



SCOPRI LE NUOVE PROPOSTE
DEL CINEMA DI QUALITÀ
AL SAN FILIPPO NERI
#CINE4UM



SCOPRI
DI PIÙ
SU QUESTO
FILM



VISITARE I CARCERATI: FATTO!

BY FRANCESCA

“Noi, che della legge ci siamo fatti beffe, calati nei panni delle donne violate, dei bambini coinvolti, della società indifferente... puntiamo la nostra lente d’ingrandimento emotiva, per mettere in guardia le donne, affinché si difendano, attraverso la legge. Una sorta di corto circuito, una soggettiva, per indagare sentimenti e reazioni. Per affermare che suddividere gli esseri umani in maschi e femmine non appartiene più al nostro tempo. Che la solidarietà nasce tra essere umani, così come la presa in carico di responsabilità. 12 uomini in scena allora si trasformano di volta in volta nel maschio, nella femmina, nella madre, nel padre, nel figlio, nella figlia, nella folla, silente e indifferente, attraversando anche quelli che vengono considerati “reati minori”: lo stalking, la violenza economica etc., perché sono molte le forme di violenza diffuse nella mentalità comune. Quella mentalità che ci permette di pensare che le cose avvengano altrove, che ci fa discutere solo quando una donna muore, che “i panni sporchi si lavano in famiglia”. Ecco, il nostro piccolo contributo per incoraggiare sì le donne ad utilizzare gli strumenti legislativi, ma soprattutto a instillare un piccolo dubbio in chi vorrà ascoltarci, riguardo alle volte in cui forse ciò che gli era noto necessitasse di un’azione. Nello strenuo tentativo di rimanere umani.”

È così che detenuti ed ex detenuti del carcere di Opera descrivono la loro ultima rappresentazione “Undicesimo comandamento, uccidi chi non ti ama” che hanno messo in scena durante la 5^a Edizione del Festival

di Teatro e Carcere “Prova a sollevarti dal suolo”. Il 24 novembre, in concomitanza con la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, i carcerati hanno presentato al pubblico lo spettacolo tratto dal romanzo omonimo di Elena Mearini nel tentativo di mostrare le brutalità che spesso le donne subiscono ed hanno fatto passare questo messaggio molto importante rendendolo ancora più vero ed efficace dal vissuto di alcuni di loro. Noi ragazzi di terza superiore che eravamo tra il pubblico insieme ai nostri fantastici catechisti abbiamo intuito che i detenuti hanno recitato credendo in ciò che dicevano sul palco. Proprio il loro pentimento per il male commesso ci ha fatto molto riflettere. E’ la dimostrazione che i detenuti sono ‘persone come tutti noi’ alle quali va data una possibilità di riscatto. Questa esperienza è nata all’interno del percorso sulle Opere di Misericordia che stiamo sviluppando il venerdì sera. Le impressioni raccolte al ritorno da Milano si possono riassumere nelle parole di uno dei partecipanti: “Entrare nel carcere fa uno strano effetto, è come se si fosse in gabbia e non si potesse più uscire, come se tutte le certezze scomparissero. Superare il controllo di sicurezza per accedere fa riflettere su come ci si possa sentire a vivere in una prigione per mesi o anni”.

Il teatro in carcere è stata una vera esperienza di crescita sia per il pubblico sia per i detenuti ai quali è giunto un segnale forte di sostegno e tanta soddisfazione per il risultato raggiunto con tanto impegno.



SE LA CENA E' SOLIDALE

BY FEDERICO

Anche quest’anno il progetto “Come On” è stato riproposto tra le iniziative dell’oratorio. Sono numerosissime le attività in calendario adatte a ogni fascia d’età.

Tra queste, sicuramente importante è la cena di solidarietà per i terremotati replicata per ben tre volte e curata da alcune cuoche volontarie e da dei giovani talenti dei fornelli. Giovedì 24 novembre ho assaporato la cena anche voi insieme a molti altri partecipanti attratti dall’invito. Il numero delle persone attese durante la serata si è raddoppiato mettendo alla prova i volontari impegnati nella cucina e nel servizio. I tre ragazzi e Anna, la chef che si è alternata a Simona, si sono occupati della preparazione dei piatti. In poco meno di tre ore i quattro volenterosi hanno messo in padella ottime tagliatelle fatte in casa al ragù, arrosto e patate al forno e un buon dessert.

Oltre che per l’ottima riuscita della cena tutti i partecipanti si sono sentiti soddisfatti per l’aiuto dato ai terremotati degli ultimi due eventi sismici. Tutti i proventi sono stati inviati proprio a quest’ultimi attraverso i canali della Caritas Italiana. E’ stata quindi un’eccellente occasione per conciliare una buona cena ed un gesto di solidarietà.



RIVEDI E RIVIVI COME ON 2016

Di giorno in giorno abbiamo caricato simpatici video sulla nostra pagina Facebook per raccontare le esperienze di bambini e ragazzi nei pomeriggi di novembre e dicembre. Rivedi quanta voglia di spendere bene il tempo libero traspare dai loro racconti.



MIGLIORARE IL MONDO

BY GAIA EMATTIA

Per tutti gli scout uno dei “motti”, uno dei fondamenti principali è “rendi il mondo migliore di come l’hai trovato”. Ognuno di noi ha ragionato su cosa vuole dire questa frase per se, sia come persona sia come scout. Perché siamo convinti che essere scout non è una “cosa in più” che si è, ma è un modo di vivere e affrontare le scelte della vita. “Nella mia vita quotidiana rendere il mondo migliore si traduce in piccoli gesti di aiuto alla comunità e all’ambiente in cui mi trovo, che vanno dal raccogliere una cartaccia dalla strada all’aiuto di un compagno di classe. A scout invece sento di creare un mondo migliore quando noi ragazzi veniamo chiamati per animare le attività dei più piccoli e rendere la loro esperienza ancora più emozionante e divertente” marco

“Essere capo scout è stata fino ad ora la mia scelta di cittadinanza attiva, basata sulla scelta di accompagnare i ragazzi in una parte della loro strada, cercando di trasmettergli la cura e il rispetto per gli altri e per il mondo in cui viviamo. Essere un buon cittadino è l’obiettivo a cui cerchiamo di tendere nel cammino scout, dove per essere “buon” s’intende un modo d’essere, dove il singolo è portato a osservare il mondo intorno a sé e a domandarsi: “cosa posso fare?”. La domanda non cade nel vuoto, ma viene trasformata in pensiero e poi concretizzata in azione: è un modo di giocare in prima persona con le proprie capacità, per l’altro che s’incontra per strada o per la propria comunità o collettività. Ancor più semplicemente, un modo per dire “ci sono”. Mariachiara
“rendere il mondo migliore di come l’hai trovato, vuole dire non stare con le mani in mano, ma darsi da fare, non lamentarsi per qualcosa che non va, ma impegnarsi a fondo per migliorarla. Vuole dire che ognuno di noi si

dovrebbe guardare intorno e scegliere di rendere la vita più bella e allegra non solo a se stessi, ma a tutti coloro che lo circondano.” Gaia

“Ciò che fin’ora è stato il mio rendere migliore il mondo, si limita alla mia vita quotidiana: essere d’aiuto per chi mi conosce, fare volontariato, essere un membro attivo della nostra comunità Scout è per me un grosso successo che mi caratterizza e che vorrei insegnare agli altri.”



TED

BY IVAN ERAVA

TED (Technology Entertainment Design) è un marchio di conferenze annuali competenti al mondo scientifico, tecnologico, culturale e accademico. Il suo obiettivo è riassunto nella formula “idee che vale la pena diffondere” e questo è proprio quello che fa il Canale del mese. I relatori delle varie conferenze sono personaggi in vista, come ad esempio Bill Clinton o Larry Page, e spesso autorità nel loro campo, infatti non sono mancati premi Nobel nelle varie edizioni. I video durano circa 18 minuti e sono presenti i sottotitoli in italiano.

SCOPRI
DIPIU'



QUANDO IL MARCHIO PARLA

BY PEZZO

Quello di cui parleremo oggi sarà un approfondimento di una determinata categoria di marchio, ovvero la DOCG. La denominazione di origine controllata e garantita, nota appunto con la sigla DOCG, è un marchio di origine esclusivamente italiano che indica al consumatore l’origine geografica di un prodotto specifico, il vino. La sigla DOCG è indicata tassativamente in etichetta e consiste semplicemente nel nome geografico di una zona viticola o nella combinazione del nome storico di un prodotto e della relativa zona di produzione: nel primo caso troviamo il Barolo che prende il nome dal comune omonimo in provincia di Cuneo, mentre nel secondo possiamo prendere come esempio il Vino Nobile di Montepulciano, il nome con cui è noto storicamente il vino prodotto a Montepulciano, in provincia di Siena. La categoria dei vini DOCG comprende i vini prodotti in determinate zone geografiche nel rispetto di uno specifico disciplinare di produzione e la procedura per il riconoscimento delle denominazioni è profondamente cambiata dal 2010 in seguito all’attuazione della nuova normativa europea. Tra le altre cose, la nuova legge ha portato in sede comunitaria la prerogativa di approvazione delle denominazioni, mentre precedentemente si procedeva tramite Decreto Ministeriale; da allora la classificazione DOCG, così come la DOC, è stata ricompresa nella categoria comunitaria DOP. Le DOCG sono riservate ai vini già riconosciuti a denominazione di origine controllata (DOC) da almeno dieci anni che siano ritenuti di particolare pregio, in relazione alle caratteristiche qualitative intrinseche, rispetto alla media di quelle degli analoghi vini così classificati, per effetto dell’incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici e che abbiano acquisito rinomanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale e internazionale. Tali vini, prima di essere

messi in commercio, devono essere sottoposti in fase di produzione ad una preliminare analisi chimico-fisica e ad un esame organolettico che certifichi il rispetto dei requisiti previsti dal disciplinare; l’esame organolettico, inoltre, deve essere ripetuto partita per partita, anche nella fase dell’imbottigliamento. Per i vini DOCG è infine prevista anche un’analisi sensoriale eseguita da un’apposita commissione; il mancato rispetto dei requisiti ne impedisce la messa in commercio con il suddetto marchio. Inoltre, la legislazione prevede che le DOCG abbiano facoltativamente una ulteriore segmentazione in alto in sottozona (comuni o parti di esso) o microzona (vigneti o poco più) ovvero la menzione geografica aggiuntiva. In Italia vi sono alcune DOCG che prevedono questa segmentazione che va considerata come classificazione a sé, ovvero la punta della piramide qualitativa. I vini DOCG italiani sono in totale 74 e nella provincia di Bergamo ne abbiamo la produzione di uno, ovvero il moscato di Scanzo, prodotto esclusivamente a Scanzorosciate. Che dire, buon Natale, buone feste e un bel brindisi a tutti voi!



JINGLE BELLS

BY ELIA

Scritta nel 1857 dal sig. James Pierpont, Jingle Bells è il classico natalizio per eccellenza. Al di là di tutti gli altri brani proposti negli anni e resi celebri dalla potenza inossidabile del tempo, Jingle Bells è davvero un discorso a parte. Al partire dal motivetto storico, negli anni sono state proposte e rielaborate centinaia di varianti più o meno divertenti. In alcuni casi si è voluto omaggiare il Natale pensando arrangiamenti eterogenei con i quali arricchire il tema principale. In altri casi, invece, la tendenza è stata quella di ridicolizzare il brano stesso con simpatia e schiettezza. vi proponiamo il testo originale della canzone natalizia più famosa al mondo:

Dashing through the snow//in a one-horse open sleigh, //over the fields we go, laughing all the way.
Bells on bobtail ring, making spirits bright//What fun it is to ride and sing a sleighing song tonight.
Jingle bells, jingle bells, jingle all the way.//O, what fun it is to ride in a one-horse open sleigh.
Jingle bells, jingle bells, jingle all the way.//O, what fun it is to ride in a one-horse open sleigh.



LE STATUE PIU' PAZZE DEL MONDO

BY ALE TRAVELLI

Siamo abituati a vedere piazze adornate con condottieri a cavallo, discoboli e veneri ma molti non sanno che in giro per il mondo si trovano anche statue e monumenti decisamente più bizzarri, che fanno il pieno di visitatori (e di selfie). Ecco di seguito alcune delle più strabilianti!

Peeing statues

A Praga, i visitatori del museo Franz Kafka vengono accolti da una fontana con due uomini che urinano su una vasca dalla forma della Repubblica Ceca. Opera dell'artista David Cerny, fa parte di un'installazione interattiva. Le due statue, infatti, hanno un meccanismo meccanico che permette ai loro peni di muoversi. Basta inviare un SMS a un numero particolare e le due statue scriveranno con i loro getti quanto contenuto nel messaggio.

Kindlifresserbrunnen

Berna, la capitale della Svizzera, è nota per le sue numerose fontane cinquecentesche. Tra queste la più originale è la Kindlifresserbrunnen (in tedesco, fontana del mangiatore di bambini) che rappresenta un orco nell'atto di divorare alcuni bambini. Secondo alcuni la statua dovrebbe rappresentare la credenza, diffusa un tempo in Europa, che nei riti ebrei si mangiassero i bambini. Secondo altri sarebbe una rappresentazione grottesca del titano Crono realizzata per spaventare i bambini disobbedienti.

Maman

Chi soffre di aracnofobia, è bene che eviti "Maman", la celebre opera dell'artista Louise Bourgeois, installata di volta in volta all'esterno dei musei d'arte moderna più famosi: dalla Tate Modern di Londra al Mori Art Museum di Tokio, dal Guggenheim di Bilbao (nella foto) alla National Gallery di Ottawa. Lungi dal voler spaventare i turisti, i ragni della Bourgeois celebrano piuttosto il concetto di maternità, attraverso le metafore di filatura, tessitura, nutrimento e protezione.



FUMETTO DEL MESE

AQUAMAN

BY MARIO

Arthur Orin Curry potrebbe sembrare un marinaio dai capelli biondi, il volto segnato dalla continua esposizione all'acqua marina e i penetranti occhi azzurri, ma in realtà è un ibrido nato dall'unione tra l'umano Thomas Curry e la regina Atlanna di Atlantide.

Nel mondo degli uomini, tuttavia, Arthur è meglio conosciuto come il supereroe Aquaman. Dotato di forza e velocità straordinarie, della capacità di respirare sott'acqua e del potere di parlare e di controllare telepaticamente le creature marine, Aquaman ha il triplice ruolo di re di Atlantide, di membro della Justice League e di protettore di tutti i mari e delle creature che vi abitano. Spesso, quindi, combatte non solo contro i supercriminali, ma anche contro coloro che scaricano illegalmente i rifiuti negli oceani distruggendo il loro ecosistema.



GIOVANI TALENTI

CLIMA FUTURO

BY ESTER

Il Film4Climate è un concorso che chiama a sé giovani registi (o aspiranti tali) da tutto il mondo, di età compresa tra i 14 e i 35 anni, invitati a realizzare un breve video di 5 minuti al massimo che affronti la tematica del cambiamento climatico. Le domande fondamentali a cui ognuno dei partecipanti al concorso deve essere in grado di rispondere attraverso il proprio lavoro sono:

1) "Cosa significa per te il cambiamento climatico?",
2) "Cosa stai facendo per risolvere questa situazione?",
3) "Quale è il messaggio che vuoi trasmettere al mondo?".
Come sappiamo la riflessione su questo tema diventa sempre più importante di anno in anno. I governi mondiali cercano, spesso anche senza particolare successo, di studiare modi efficaci per porre fine ad una situazione che già sta mostrando tutti i suoi effetti negativi. Per contrastare tutto ciò è innanzitutto necessario attivarsi

per fare prevenzione e sottolineare l'impatto che un simile problema può avere sulle persone e sul pianeta. Uno dei video più votati, ad opera di una ragazza che racconta il destino dell'isola in cui è nata, mette in luce proprio questi elementi. Infatti, un'isola che rischia di scomparire a causa del rapido innalzamento dei mari, fa da cornice al confronto tra due generazioni, quelle di una nonna e una nipote, entrambe animate dal desiderio di salvaguardare la propria terra. Grazie a questo concorso cinematografico viene mostrato come i giovani possano farsi portavoce di un impegno che rappresenta uno slancio verso il futuro. Obiettivo di tutto questo è promuovere la tutela dell'ambiente e il fare in modo che vengano messe in atto pratiche corrette che abbiano conseguenze positive per le generazioni che verranno.



INDIMENTICABILE!



ADDOBBINATA LIZIFAIDA TE.
UN CAPOLAVORO DA AMMIRARE IN
PIAZZA DELLA LIBERTÀ



LABORATORIO DI CUCITO:
LE NOSTRE GIOVANI RICAMATRICI CON LA
LORO GRANDE MAESTRA AGNESE



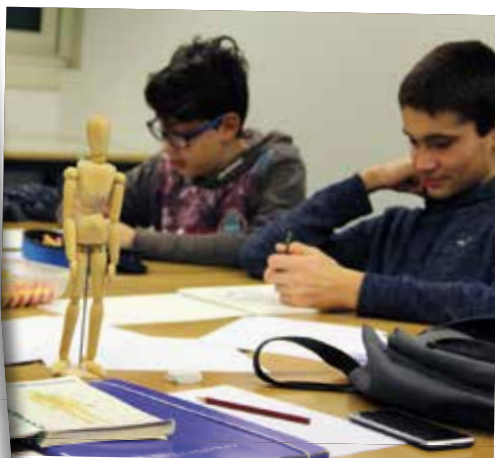
LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI DEL
VICARIATO OSPITATA A NEMBRO



8 DICEMBRE ACROBATICO CON
MISTRAL SUL PALOCINESE



IL CUOCO MATTEO ALLE PRESE CON IL PANE
PER I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE



ALL'ORATORIO SI IMPARA COME
REALIZZARE DEI BELLISSIMI FUMETTI



SERATA IN RICORDO DI DON GIUSEPPE
ADOBATI PER I SUOI 100 ANNI



I BAMBINI DEL CARTOON LAB AL TERMINE DEL
LORO BELLISSIMO LABORATORIO

ORATORIO NEMBRO
ORATORIO SAN FILIPPO NERI NEMBRO

BRINDA AL 2017

con noi in oratorio

Il 31 dicembre
Grande Evento in Oratorio
per ragazzi e famiglie.

Cena,
Animazione,
Molte sorprese
Proprio per tutti.

Brinda con noi.

Continua a seguire Oratorio Nembro

www.oratorionembro.org

ORATORIO NEMBRO
ORATORIO SAN FILIPPO NERI NEMBRO

BRINDA AL 2017

con noi in oratorio!

MENÙ
ANTIPASTO ACCOGLIENTE
CON I SAPORI BERGAMASCHI
E L'AUGURIO DI FELICITÀ

MANICOTTI PROSCIUTTO E FORMAGGIO

ARROTOLATO DI TACCHINO CON SPINACI
PATATE DUCHESSA
FORMAGGI NOSTRANI

DOLCE NATALIZIO
CON LA CREMA DELLA FESTA
BRINDISI E ASSAGGI DELLA FORTUNA
E POI GIOCHI, ANIMAZIONE, BELLE SORPRESE

QUOTE DI ISCRIZIONE

- 25 EURO
- 12 EURO X I BAMBINI FINO A 10 ANNI
- GRATIS UNDER 4

comprende acqua, vino e caffè & co.

ADESIONI
PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO
ENTRO IL 22 DICEMBRE 2016
oratorio@oratorionembro.org - tel. 035.520.420
si richiede il pagamento anticipato
X INFO TAMARA 349 816 4280

COLLABORIAMO
AD OGNI PARTECIPANTE SARÀ CHIESTO DI
DONARE UN PO' DI TEMPO
E DI CONTRIBUIRE ALL'ANTIPASTO

Continua a seguire Oratorio Nembro

www.oratorionembro.org